



Sport

SPORT@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/sport/section/



Doping, tolto il bronzo a un pesista

Il pesista kirghiso Izzat Artykov (foto), bronzo nei 69 kg, è stato squalificato per doping (positivo alla stricnina, uno stimolante). La medaglia va al colombiano Mosquera Lozano. Positivo e sospeso il moldavo Serghei Tarnovschi nella canoa: a rischio il suo bronzo nella classe C1 1000.

«Laura attraversò tutta la vasca e segnò»

Bergamo sul podio. Il fratello Marco (ex calciatore), Ravasio e Magni raccontano come sbocciò il talento della stezzanese Teani, secondo portiere del Setterosa stasera (20,30) a caccia dell'oro

LUCA PERSICO
SILVIO MOLINARA

Marco Teani dice che cedere lo scettro familiare è la più dolce delle sconfitte. Sapeva che quel momento sarebbe arrivato, quel momento è adesso: «Perché indipendentemente dall'esito della finale, Laura si metterà al collo una medaglia olimpica: meno rispetto a quello che ho fatto io». Marco Teani dieci anni fa era il difensore centrale con la testa (vedi laurea in ingegneria) dell'AlbinoLefte dei miracoli, mentre oggi è un fratello con il cuore in gola.

Stasera (diretta tv su Rai 2 alle 20,30) la sorellina Laura (a dividerli sono 11 anni d'età: 25 anni lei, 36 lui), secondo portiere della Nazionale, si gioca l'oro Olimpico con il Setterosa di pallanuoto: «Se con gli Stati Uniti finisce ai rigori e la inserissero? Anche se quella è la sua specialità, non credo di avere la forza di stare davanti alla tv - ride ma non troppo lui (da calciatore 5 gol in 207 presenze tra serie B e C) -». Confesso di emozionarmi di più rispetto a quando giocavo davanti a 10 mila spettatori. Sono parecchi anche i motivi per cui il più bel prodotto del Gruppo nuoto Osio merita di vivere un momento così: «È andata via da casa a 15 anni, destinazione Plebiscito Padova, rincorrendo un sogno: per superare certi momenti ci sono voluti tanta passione, spirito di sacrificio e intraprendenza». La stessa che Laura ha nel dna da sempre, e

che Marco (il più grande della famiglia, in mezzo c'è Paolo, che di anni ne ha 33) ha intravisto già agli albori: «Una dozzina d'anni fa, la accompagnavo in piscina prima dell'allenamento - continua raccontando un aneddoto -. Per scherzo, un giorno, le dissi che non sarebbe più capitato se non avesse fatto gol. Dopo essersi fatta mezza piscina partendo dalla sua porta, tirò una bordata e mi dedicò quella rete».

Alle 22 di questa sera, la speranza è che arrivi una dedica in mondovisione per l'intera famiglia Teani, partendo da papà Santino e mamma Emanuela, arrivando alle nipotine Giulia e Matilde, le primissime tifose della Bufondi Stezzano con la calotta numero 13. Numero portafortuna sin qui, in un gruppo davvero granitico: «Se sono arrivate sin qui è grazie a questo fattore - chiude Teani Sr (che ora si dedica al triathlon) -. Reso tale anche dall'intelligenza di mia sorella, per la quale il premio è stato l'ingresso in vasca in semifinale. All'inizio era individualista, con il tempo è riuscita a mettere il suo io a disposizione della squadra, seminando per il futuro». Tradotto: le sue prospettive in azzurro (vedi posto da titolare) sembrano di platino. Prima però c'è da vivere una notte magica che tutto lo sport bergamasco spera si tinga d'oro.

Quella promessa a 9 anni

Alla mamma lo aveva promesso fin da bambina, quando a soli



Marco Teani (qui quando era all'AlbinoLefte), fratello di Laura (a destra)

nove anni, chiamata dal tecnico bergamasco Sergio Lanza, cominciò a giocare a pallanuoto: «Da grande anch'io andrò alle Olimpiadi». Un sogno che per Laura Teani si è concretizzato dopo una lunga militanza con la calottina azzurra, nelle giovanili e poi in prima squadra, ma ora questo sogno può colorarsi d'oro. Laura è cresciuta nel Gruppo nuoto Osio, anche se da una decina d'anni milita nel Plebiscito Padova di Al, con cui ha conquistato l'ultimo scudetto. «È cresciuta

con noi ed è esplosa l'anno in cui ha vinto l'Europeo giovanile, allenata da Roberto Fiori - racconta Oreste Ravasio, che insieme all'indimenticato Vincenzo Terranova ha costruito e gestito per anni il settore pallanuoto del Gruppo nuoto Osio -. In quell'occasione vinse il premio come miglior portiere della manifestazione, poi quando Fiori diventò commissario tecnico della prima squadra, entrò nel giro della nazionale maggiore e praticamente da allora non è più uscita. Si vede-

va subito che aveva le qualità per puntare in alto. Debuttò con noi a 14 anni in A2, poi l'anno dopo diventò titolare in serie B: non ha mai saltato un allenamento e non si tirava mai indietro quando si doveva lavorare sodo. Ricordo che quando giocammo la finale playoff con l'Imperia, a fine partita, i dirigenti e le giocatrici liguri ci fecero i complimenti per il nostro giovane portiere. Ma ad Osio abbiamo sempre avuto una buona tradizione di portieri, con Elena Rota, arrivata stabilmente in serie A e con Erika Lava, che, oltre ad aver giocato a lungo in serie A, ha anche vestito la calottina della nazionale».

Gli fa eco Marta Magni, sua ex compagna di squadra al Gruppo nuoto Osio, con cui Laura è rimasta costantemente in contatto. «Ci sentiamo spesso e anche nei giorni scorsi; ovviamente le ho fatto i complimenti - ammette Marta - avremmo dovuto vederci anche prima della sua partenza per Rio, ma poi i suoi impegni con la nazionale non le hanno permesso di rientrare a casa, quindi ci siamo solo sentite. Fin da giovanissima aveva dimostrato di avere i numeri per sfondare e rispetto a tutte noi aveva qualcosa in più. Ricordo che in estate facevamo due allenamenti al giorno, di cui uno quando la piscina era ancora chiusa e all'fine il rito era quello di andare a rubare le briciole all'allenatore, Stefano Mazzola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Resta la sfida per il bronzo

Doccia fredda sul Settebello in giornata no Serbia in finale

Niente finale olimpica per il Settebello. Gli azzurri della pallanuoto, dopo una cavalcata inarrestabile sino alle semifinali,

Oggi Giupponi nella 50 km Milani (4x400) in panchina?

Atletica

Tocca ad altri 2 bergamaschi: il marciatore prova a stupire ancora, ma la velocista difficilmente sarà titolare

Saranno ore da ricordare, ma niente staffetta. A Rio de Janeiro ritorna il momento di Bergamo Atletica, pronta a tifare per Matteo Giupponi. Dopo l'eroico ottavo posto nella 20 km di marcia (sin qui, il miglior

piazamento al maschile della comitiva azzurra), il 27enne carabinieri di Villa d'Almè ci riprova sulla distanza monstre della 50 km (start alle 13 in Italia, le 8 del mattino in Brasile), in quello che si annuncia come il classico degli impegni da affrontare con la testa sgombra.

Se andasse male zero drammi, le attenuanti non mancherebbero: una tratta tate, per uno dei più bei prodotti del vivaio dell'Atletica Bergamo 59 Cre-

berg, l'ufficialità del doppio impegno a cinque cerchi è arrivata solo dieci giorni fa, al momento della conferma della qualifica di Schwazer. Se invece Giupponi continuasse a stupire (vedi posizione da finale, cioè nei primi otto o su di lì), allora entrerebbe davvero in un'altra dimensione: in prospettiva, il «tacco e punta» tricolore potrebbe ripartire proprio da lui.

Ai nastri di partenza della sfida più lunga del tabellone, Giup-



Matteo Giupponi è di Villa d'Almè

poni parte con il 35° crono mondiale dell'anno (3h52'26", valso l'ottavo posto al Mondiale a squadre di Roma), sperando di migliorare il personale di 3h49'52", ottenuto a Dudince, un anno e mezzo fa. Curiosamente, punterà ad arrivare il prima possibile al traguardo, anche per dare un bacio portafortuna alla fidanzata Anna Eleonora Giorgi: alle 19,30 italiane sarà lei a cercare una medaglia sulla 20 km al femminile, roba che le consacrerrebbe la coppia più bella dell'atletica italiana.

In una coppia d'assi nel giro di poche ore sperava Bergamo Atletica, che probabilmente rimarrà delusa: salvo ribaltoni in extremis, Marta Milani non sarà infatti titolare della staffetta

4x400 che all'1,40 di stanotte cercherà la qualificazione alla finale. L'ultimo periodo di preparazione non sembra essere bastato a convincere i responsabili di settore, che stando a rumors le avrebbero preferito Maria Enrica Spacca (le altre saranno Grenot, Chigbolu e Folorunso). Un peccato, perché la «tigre del Monterosso» rispetto all'abruzzese vanta un miglior crono stagionale, due successi su due negli scontri diretti, e non difetta certo di esperienza. A questo punto, per l'esordio olimpico, c'è un'unica via, la qualificazione alle finali in programma il giorno dopo: staremo a vedere.

Luca Persico

© RIPRODUZIONE RISERVATA